

31 dicembre 2010 14:00

## MONDO: Il Mediterraneo invaso dalla plastica



250 miliardi di microframmenti di plastica contaminano il Mediterraneo, rifiuti minuscoli ingoiati dal plancton che, a sua volta, viene mangiato dai pesci che potrebbero poi finire nei nostri piatti. Così i primi dati della spedizione "Mediterraneo in pericolo" (<http://www.expeditionmed.eu/fr/>), portata avanti da un'équipe di ricercatori provenienti da una dozzina di laboratori universitari europei a bordo di un veliero di 17 metri e con propri fondi.

L'Ifremer e gli esperti dell'Università di Liegi in Belgio, hanno fatto una prima valutazione (<http://www.expeditionmed.eu/fr/wp-content/uploads/2010/11/Expedition-MED-Presentation.pdf>) sull'estensione dei danni a partire dai campioni prelevati lo scorso luglio sui litorali francesi, del nord dell'Italia e della Spagna.

"Abbiamo fatto i primi prelievi ad un'altezza di 10/15 cm d'acqua, estrapolando microrifiuti che vi galleggiavano e quindi non su tutta la colonna d'acqua", dice il capo della spedizione Bruno Dumontet, "e i risultati sono molto preoccupanti".

"Il 90% dei campioni aveva microrifiuti e visto il peso medio (1,8 mg) dei 4.371 pezzi raccolti, si può arrivare a sostenere che in tutto il Mediterraneo siano 500 tonnellate". Per capire la dimensione, nell'Atlantico, dove ci sono enormi correnti marine, questi rifiuti sono qualcosa come 1.100 tonnellate.

Il dr. Jean-Henri Hecq, del laboratorio di Oceanologia dell'Università di Liegi, ha scoperto una colonizzazione di queste microplastiche attraverso delle alghe.

Nel 2001 la ricerca continuerà in Spagna, Gibilterra, Marocco, Algeria e Tunisia, con l'aggiunta del sud dell'Italia (oltre il nord), la Sardegna, la Corsica.

Vista la situazione ed essendo troppo tardi per risolverla, l'unica soluzione è limitare il danno alla sorgente, **per cui è stata lanciata una petizione** "Un milione di click per il Mediterraneo" (<http://www.expeditionmed.eu/petition/index.php?lg=fr>) con cui si chiede a Bruxelles di emanare nuove disposizioni che impongano una eco-concezione sistematica per tutti i prodotti di grande consumo.